

Lettera di protesta al ministero dell'interno dai Coa di **Milano**, Roma, Palermo e Napoli

Avvocati contro il Viminale

Polemiche per la stretta sui certificati anagrafici online

DI DARIO FERRARA

Avvocati in rivolta contro la stretta sui certificati anagrafici online: adesso ogni cittadino può chiedere il rilascio telematico soltanto per sé o un familiare, mentre a Roma e **Milano** i professionisti hanno utilizzato finora un collegamento web con la banca dati del Comune ottenendo certificati su terzi «per esigenze legali». Il Viminale con la circolare 115/22 chiarisce le modalità di applicazione del dm 3 novembre 2021 sui servizi telematici dell'anagrafe nazionale della popolazione residente: se i legali vogliono i certificati con dati di altre persone, devono andare a richiederli presso gli uffici dei comuni. Ma bisogna «difendere l'accesso alla giustizia», scrivono al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi i consigli degli ordini forensi di Roma, **Milano**, Napoli e Palermo, i più numerosi d'Italia: chiedono che una faq sul sito o una nuova circolare specifici che le restrizioni dettate dalla privacy non si applicano all'accesso privilegiato degli **avvocati**. Anche perché a farne le spese sarebbero pure i cittadini, con lunghe file agli sportelli di collaboratori degli studi legali.

Libertà a rischio

Non ha dubbi il Viminale: il regolamento Ue Gdpr impone di contemperare le esigenze di semplificazione con la privacy. E non si possono rilasciare a «chiunque» certificati relativi a

ogni iscritto all'Anpr: vanno garantiti «i diritti e le libertà dei cittadini, in primis minori e altri soggetti vulnerabili». Il giro di vite sul rilascio telematico è stato apprezzato dal Garante privacy nel parere sullo schema di provvedimento. Bocciate, poi, le proposte dei Comuni che puntano a stipulare convenzioni ad hoc con enti e organizzazioni di categoria come tabaccai ed edicolanti: sarebbe a rischio la sicurezza dei dati perché l'accesso può avvenire solo con dispositivi forniti dall'Interno alle ammini-

strazioni locali.

Tempo reale

Le informazioni «incriminate», ricordano tuttavia gli ordini degli **avvocati** a Piantedosi, sono «necessarie per lo svolgimento dell'attività **forense**», come ad esempio le notifiche. Grazie alla convenzione con l'ente locale, infatti, l'**avvocato** si autentica e ottiene in tempo reale certificati anagrafici digitali anche di cittadini non residenti nel comune di appartenenza: nel corso del 2022,

fino al 23 novembre, sono 333.511 i certificati digitali scaricati a **Milano** dal sito

web del consiglio dell'ordine, contro i 222.738 del 2021. E anche altri ordini forensi vogliono fare come nel capoluogo lombardo, in modo da «sgravare gli uffici dell'anagrafe di un'importante mole di attività», per disporre di dati «indispensabili per il contributo che la professione legale assicura all'amministrazione della giustizia» (la piattaforma di Roma non rilascia certificati di residenti fuori dalla capitale). Le convenzioni con i comuni, comunque, sono previste dal codice dell'amministrazione digi-

tale. Ed era prassi di vari enti locali rilasciare certificati tramite Anpr. Insomma: gli **avvocati** chiedono si chiarisca che la categoria **forense** «fuoriesce» dall'applicazione del dm e che gli accordi presi non sono assimilabili alle convenzioni con tabaccai ed edicole. I Coa sono pronti a incontrare il ministro.



© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

